



«Per raccontare l'Nba ho ripercorso una vita»

MESSINA «Grazie a Los Angeles e Kobe sono tornato ragazzo. E' difficile parlare di me: per scrivere ho lavorato di sottrazione»

L'allenatore più famoso del basket italiano ed europeo racconta come ha conquistato anche la classifica dei libri

PIERO GUERRINI

SAREBBE il diario di una stagione indimenticabile, da pioniere, consulente ai Los Angeles Lakers. Ma una pagina dopo l'altra scopri che il viaggio di formazione è un'autobiografia, di grande pudore, in cui il miglior allenatore europeo di basket si mostra, quasi si denuda. Passando da vicende personali, tragedie e gioie. Questo e molto altro è *Basket, Uomini e altri pianeti*, di Ettore Messina col collega Flavio Tranquillo. Un atto d'amore verso la passione che diventa lavoro. E merita lettura, fosse soltanto per questo: la capacità di dire che essere legati a ciò che si fa, esigendo da se stessi (e di conseguenza pure dagli altri) è la migliore dimostrazione di amore per la vita.

Messina, se l'aspettava di diventare un caso letterario, primo in classifica?

«Francamente no, è un po' tanto. Ma è bello che la vendita aiuti bambini sfortunati. Flavio è stato bravissimo a rendere la mia voglia di raccontare l'esperienza. Non ho fatto altro che narrare e suggerire qualche taglio o aggiustamento qua e là».

A Mosca ho trovato una squadra rinnovata e colpita da alcuni infortuni. Ma le amicizie e la quotidianità sono migliori di prima che partissi

Interessante il paragone tra l'arrivo a Bologna e quello a L.A. Due Paesi dei balocchi nelle età di un uomo.

«Ho provato sensazioni molto

simili, all'epoca avevo 23 anni e Bologna era l'avventura in una città meravigliosa al centro del mio mondo. Ecco a Los Angeles sono tornato ragazzo, avevo bisogno di ricaricarmi».

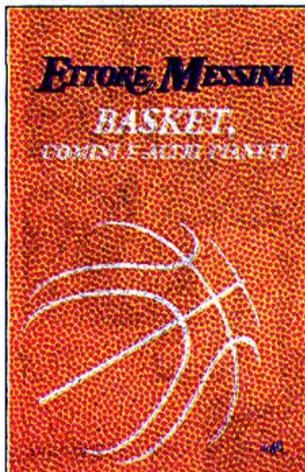
Il diario diventa, così, un'autobiografia in cui s'intrecciano i ricordi.

«Io ero partito dall'idea di raccontare la mia Nba, poi mi sono reso conto che stavo narrando altro, quasi tutto. E perciò qualcosa ho tolto, lavorando di sottrazione. E' difficile parlare di me, ci sono aspetti che ho svelato con poca voglia, altri sono emersi con la forza dell'urgenza, che avevo dentro».

A una Final Four l'abbiamo

Un nuovo capitolo da ct? Di una nazionale, ma non della Nazionale. Sia chiaro. Non avverto nessuna fretta

sentita dettare a braccio un pezzo esatto al millimetro e senza ripetizioni. Qual è il suo rapporto con la parola?
«Difficile, molto. Soffro della



OGGI IL COACH A BOLOGNA
Stasera (ore 18) Ettore Messina
e Flavio Tranquillo saranno a
Bologna alla libreria Coop
Ambasciatori (via Orefici 19)

BASKET Uomini e altri pianeti
ADD EDITORE
PP. 256 - EURO 16

sindrome del foglio bianco. Sono ammirato da chi scrive con naturalezza. Ho grande rispetto della parola e delle parole».

Il libro sportivo, a differenza del film, ha preso cittadinanza italiana. Si può dire, finalmente?

«Sì, ma più in generale sono felice ci siano ancora giornali e libri scritti su carta. Fissati, lì. Non credo che l'uomo ne possa fare a meno».

Tutti sono colpiti dal capitolo 16 marzo. Kobe Bryant si complimenta per un gioco che lei usava alla Virtus 2001 e poi, in aereo, passa davanti guarda il video 1" e corregge preciso.

«Forse è emblematico, non saprei. Ho cercato di raccontare questo gruppo particolare nella stessa Nba che sono i Lakers senza essere invasivo. Avessi voluto vendere più copie ci sarebbero stati altri momenti ben più richiesti dal pubblico. Ma non sarebbe giusto né corretto. Volevo dire altro».

Il diario si chiude col ritorno al Cska. E' stato come l'aveva immaginato?

«La squadra ha vissuto difficoltà, rinnovata e colpita da alcuni infortuni. Ma approfondiamo la conoscenza. Per la quotidianità e il rapporto con gli amici invece è persino meglio».

C'è un accenno al lavoro con l'Eurolega per rivedere le regole. Procede?

«Sì il Board di Eurolega ha accolto le proposte di noi addetti e le presenterà alla Fiba».

Dura tornare dopo aver vissuto nel nirvana in cui tutto funziona?

«Devi essere stato dentro quel mondo a lungo per avere un tuo ruolo completo. Altrimenti il pathos che c'è qui, il nostro mondo di intendere lo sport, prevale. E' facile riadattarsi».

Il prossimo libro sarà sul ritorno da ct?

«Sia chiaro di una nazionale, non della Nazionale. Vorrei, ma non avverto nessuna fretta. Comunque, ho la sindrome del foglio bianco, l'ho detto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina a cura di
Andrea Schiavon**

